

Romaeuropa

Città di Ebla rilegge Joyce

Creare un racconto teatrale per immagini fotografiche: è la nuova e atipica prova di Città di Ebla, nel suo lavoro ispirato a «I morti» di James Joyce per il debutto sui palcoscenici di Romaeuropa Festival, stasera e domani al Palladium (ore 20.30, piazza Bartolomeo Romano 8).

Dopo «La metamorfosi» da Kafka, la compagnia fondata dal regista Claudio Angelini torna a confrontarsi con un altro classico del Novecento: l'ultimo dei racconti contenuti in «Gente di Dublino», dove Joyce crea una inquieta tensione letteraria attraverso l'immaginaria presenza di una persona morta. Nostalgica e straniante, la fotografia sta alla rappresentazione teatrale come una incombente evocazione, un collo di clessidra dove scorrono gli attimi presenti e riappaiono irrigiditi quelli trascorsi.

Così attraverso gli scatti realizzati dal vivo da Laura Arlotti si compone una drammaturgia che rilegge in chiave contemporanea il racconto: restituite su uno schermo di tulle semitrasparente - dietro cui a seconda dell'illuminazione si vede la scena vera e propria -, le immagini fotografiche appaiono leggermente sfasate nel tempo, andando a formare un contrappunto con i suoni reali, trattati e amplificati ma sempre al

presente. Se Città di Ebla propone un teatro di visioni ed evocazioni, stavolta trova nel testo di Joyce, autore che non di rado procedeva per immagini, lo stimolo per una riscrittura strutturale a un processo che dal testo si slancia verso l'immagine, la scena e ritorno.

R. S.

